

Nell'annuale classifica stilata dal settimanale americano BusinessWeek guadagna posizioni Eni. In dodici mesi i mercati hanno perso 18mila miliardi di dollari

Nelle 1.000 imprese più grandi c'è sempre meno Italia

MILANO Piccole, con una bassa capitalizzazione e con margini di crescita ancora inferiori. È il ritratto delle imprese italiane uscito fuori dalla classifica che ogni anno il settimanale americano *BusinessWeek* stila elencando le 1000 aziende per ordine di grandezza. Scendendo la lista la prima delle italiane è l'Eni, collocata al 52esimo, con un valore di mercato vicino ai 61 miliardi di dollari. La società di Vittorio Mincato in dodici mesi ha fatto un bel salto (era 84esima), scavalcando anche l'ex regina delle italiane che era Telecom Italia. Per quest'ultima poi l'anno trascorso non è stato proprio uno dei più brillanti. Penalizzata dal mercato che ha trascinato al ribasso l'intero

settore -, colpita anche dagli investitori dopo la sua scalata, nonostante questo il colosso delle telecomunicazioni è riuscito a limare qualche posizione (tre, finendo 64esima). Al terzo posto, la controllata Tim. Per lei un valore di 36 miliardi di dollari e la centonovesima posizione. Una in più dell'Enel. Al di là delle posizioni, la classifica di *BusinessWeek* (che copre 23 paesi in un arco temporale che arriva fino al 31 maggio 2002) traccia però un quadro nel quale la maggior parte delle compagnie selezionate hanno attraversato una crisi di risultati. Non sorprende, perché nel lasso temporale preso in considerazione il barometro economico è stato rivolto sempre al peggio. In que-

sto, che si è presentato come uno degli anni più caotici, molti investitori hanno preferito selezionare poche azioni parcheggiando il loro denaro in obbligazioni o in immobili. Alcuni hanno preferito dirottare i risparmi verso nuovi mercati emergenti come quello coreano. Sta di fatto, comunque che il risultato netto è stato un restringimento della capitalizzazione del mercato - includendo in questa dizione quello americano, quelli europei e il giapponese - pari al 12% (pari a 18mila miliardi di dollari). Persino colossi come la General Electric (che della lista è la prima), Intel e Citigroup hanno visto cadere il loro valore. Ma anche in questo marasma,

Le più grandi compagnie per capitalizzazione		Le più grandi compagnie italiane per capitalizzazione	
	Miliardi di dollari		Miliardi di dollari
General Electric	309,46	Eni	60,939
Microsoft	275,70	Telecom Italia	53,230
Exxon Mobil	271,30	Tim	36,253
Wal-Mart Stores	240,91	Enel	36,139
Citigroup	223,04	Assicurazioni Generali	29,786
Pfizer	216,78	Uni Credito italiano	22,945
Royal Dutch/Shell	194,55	Intesa Bci	19,278
Bpx	192,12	San Paolo Imi	13,516
Johnson%Johnson	186,94	Olivetti	10,439
Intel	184,67	Conc. e Costr. Autostr.	9,617

nell'annus horribilis delle Borse a primeggiare sono ancora le aziende americane. Nonostante un dollaro in fase di declino, gli scandali finanziari, i bilanci truccati, i giganti americani dominano le prime ventique posizioni con GE, Microsoft, ExxonMobile, Wal-Mart Stores e Citigroup a occupare le prime posizioni. E anche vero che la classifica occupa un arco temporale che non include i recenti scandali (vedi WorldCom), ma anche tenendo presente questo fattore si può affermare che nel mese mancante la discesa è stata per lo più uniforme in tutte le piazze. Che cosa significa tutto questo? Significa che comunque il mercato americano è tutt'altro che in crisi.

Nonostante tutto gli investitori possono contare su una crescita economica che anche quest'anno sarà attorno al 3%, laddove in Europa forse si farà fatica ad arrivare a un 1,2-1,5%, mentre il Giappone sarà fortunato se romperà la fase di recessione. Tornando al versante italiano una parola va infine spesa per la Fiat. La società di Torino è stata la vera sorpresa in negativo della classifica. Nonostante il settore automobilistico abbia attraversato una crisi violenta, dalla classifica *BusinessWeek* si evince una sostanziale tenuta. Non per Fiat, però, scivolata al 635esimo posto rispetto a dodici mesi fa.

ro.ro.

Per le Borse un venerdì da leoni

Wall Street mette le ali ai mercati europei. In Piazza Affari seduta record del 2002

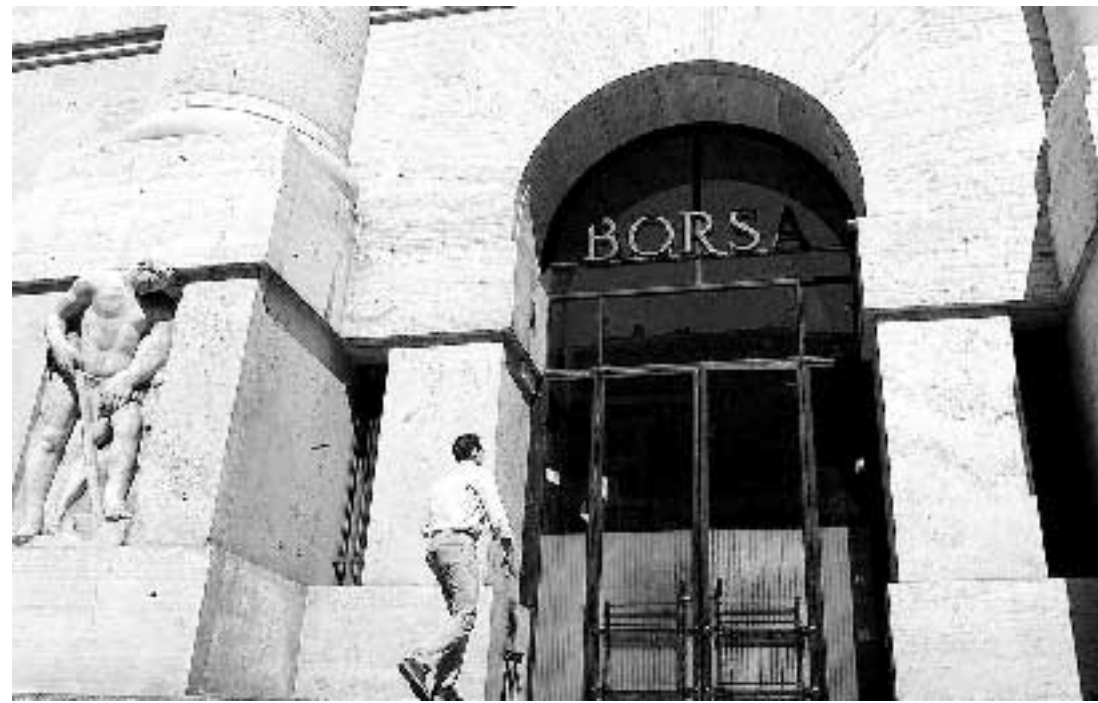
Marco Ventimiglia

MILANO Spesso in discesa senza freni, qualche volta, come ieri, in vertiginosa ripresa, di sicuro è una Borsa che di questi tempi non conosce le mezze misure. Questa volta, come detto, è stato un venerdì di gloria, con Piazza Affari, dove il Mibtel è cresciuto del 3,50%, che ha vissuto la miglior giornata di un anno invero fin qui deludente.

Ma per capire l'accaduto è bene partire da Wall Street, come sempre, nel bene e nel male, il volano della finanza mondiale. Ebbene, seppur in una seduta dalla durata dimezzata, perché calata in mezzo alle festività, il mercato americano ha messo le ali, trascinandosi dietro le principali piazze europee che già in mattinata si erano mosse in territorio ampiamente positivo. Nemmeno i nuovi allarmi relativi al terrorismo sono riusciti a deprimere le transazioni Oltreoceano.

Alla fine il rialzo del Nasdaq, l'indice dei tecnologici nei giorni scorsi bersagliato dai maggiori ribassi, è stato addirittura di quasi il 5%, con il ritorno al di sopra dei 1.400 punti. In grande progresso anche il Dow Jones: +3,6% a quota 9.379. Una crescita vistosa e per certi versi inattesa, perlomeno nelle proporzioni, anche se un qualche rimbalzo era nell'aria.

Il rialzo di Wall Street è avvenuto comunque in un contesto caratterizzato dalla diffusione di dati economici contrastanti, relativi alla situazione del mercato del lavoro, tali da non alimentare facili entusiasmi. Il tasso di disoccupazione a giugno è infatti salito al 5,9% dal 5,8% del mese di maggio mentre sono stati creati 36mila nuovi posti di lavoro, comunque meno della metà rispetto alle previsioni.



L'esterno dell'edificio della Borsa di Milano a Piazza Affari

A livello di comparti, nel forte recupero americano colpisce soprattutto il forte recupero dei titoli relativi ai semiconduttori, uno dei settori più penalizzati da parecchio tempo a questa parte, che si è poi riflesso sull'andamento delle azioni tecnologiche in Europa.

E nel Vecchio continente il rialzo di Milano non è stata certo un'eccezione. Londra è cresciuta del 3,23%, Parigi del 4,49%, Francoforte del 4,83%.

In Piazza Affari il Mib 30 ha chiuso con un incremento record per il 2002, +4,37%, recuperando i 28.000 punti. Progresso analogo per il Nuovo Mercato, +4,48%. In ripresa anche i volumi degli scambi, con azioni trattate per un controvalore di 2,6 miliardi di euro.

All'interno del listino è stata eccezionale la performance di Mediobanca, +12,05%. Poi, telefonici e bancari sono stati i comparti che si sono disputati le migliori performance. Pirelli e Olivetti hanno incassato una crescita del 6,3% circa, Tim il +5,93%, Telecom il 4,4%. Tra i bancari si è registrato un grande rimbalzo di IntesaBci (+6,8%) depressa per l'esposizione in Vivendi. Bene pure Capitalia (+4,44%) e Bipop (+4,82%) che sembrano aver già smaltito l'effetto negativo relativo alle indagini avviate da Bankitalia.

Il listino è stato sostenuto anche da un'azione difensiva quale Eni, che è salita del 2,7%, e dalla controllata Saipem (+4,6%). Si è difesa Snam rete gas (+0,47%), nonostante alla nuova bagarre legata alle imposte introdotte dalla regione Sicilia. In fermento anche il Nuovo Mercato, che nelle precedenti sedute aveva perforato i minimi raggiunti dopo l'11 settembre. Tiscali, l'azione più rappresentativa e di maggior peso, ha recuperato il 6,13%.

Lettera dei sindacati al ministro delle Comunicazioni: comportamenti di inaudita gravità della dirigenza

«Le Poste schedano chi sciopera»

MILANO I sindacati chiedono al ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, «di assumere ogni iniziativa atta a far cessare i comportamenti di «inaudita gravità» da parte della dirigenza di Poste spa in occasione dello sciopero dei dipendenti.

All'origine della controversia, spiega Sipi-Cisl, Sile-Cgil, Uil-Post, Failp-Cisal, Saitp-Confal e Ugl-Com, c'è lo sciopero delle prestazioni straordinarie e aggiuntive dal 2 al 30 luglio. Come tutta risposta, la dirigenza postale centrale e periferica ha diramato delle disposizioni dove si chiedono alle strutture interessate di comunicare ai responsabili regionali delle risorse umane, come si legge nella lettera delle Poste, «i nominativi dei dipendenti che, richiesti di effettuare prestazioni straordinarie ab-

biano motivato il rifiuto con l'adesione allo sciopero in corso». Eventuali rifiuti di copertura delle zone di recapito, sottolinea la società, «rappresentano un inadempimento delle obbligazioni contrattuali».

La magistratura del lavoro, sottolinea i sindacati, ha definito il comportamento delle Poste «clamorosamente antisindacale». L'atteggiamento della società, sottolineano i sindacati, «risponde senza dubbio ad una logica intimidatoria che mira ad impedire, di fatto, l'esercizio in Poste spa del diritto di sciopero». Tale logica è stata attuata attraverso la disposizione di precise direttive sulla sanzionabilità in via disciplinare del comportamento degli addetti che aderiscono allo sciopero». Le Poste hanno replicato affermando che «i

comportamenti aziendali sono assolutamente rispettosi del diritto di sciopero e coerenti con la regolamentazione definita dalla Commissione di garanzia».

Il blocco degli straordinari è stato proclamato dai sindacati confederali di categoria per protestare sia nei confronti dell'indifferenza del governo sia nell'immobilismo dell'azienda: l'esecutivo non vuole sciogliere il nodo del protocollo di intesa sul servizio universale e sulle tariffe per l'editoria, scaricando i costi sui conti aziendali e quindi sui lavoratori. Sotto accusa anche il silenzio del nuovo management di fronte alla situazione esplosiva che vige nelle Poste: il contratto di lavoro è scaduto da sei mesi ma nessuno ha finora convocato i sindacati.

IPSE Il 9 luglio stop di 4 ore e sit-in

I sindacati confederali Sile-Cgil, Fistel-Cisl e Uilte-Uil hanno indetto per il 9 luglio uno sciopero di 4 ore con un sit-in davanti al Ministero delle Telecomunicazioni dei lavoratori di Ipe 2000. L'azione di lotta è «in riferimento al perdurare della situazione aziendale, in difesa dei livelli occupazionali, al fine di sensibilizzare le istituzioni».

VEICOLI COMMERCIALI A giugno consegne in crescita del 18%

Nello scorso mese di giugno le consegne dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate hanno fatto registrare un incremento del 18,76% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, attestandosi a 22.623 unità. Da inizio anno a giugno del 2002 il bilancio delle consegne è salito così a 120.537 unità, pari ad un aumento del 9,62% rispetto al primo semestre di un anno fa.

PIEMONTE L'occupazione comincia a calare

Cala l'occupazione in Piemonte dopo un triennio in cui sono stati creati 100 mila nuovi posti di lavoro. L'osservatorio regionale segnala che nel primo quadrimestre del 2002 gli occupati sono scesi di 7 mila unità anche se la disoccupazione resta sostanzialmente stabile intorno al 5%.

AUTOSTRADE Si fermano i dipendenti Aci

Il 22 luglio sciopero di 24 ore dei dipendenti Aci global-ex Aci 116, a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. L'Asast-Fna sottolinea che durante la protesta «il servizio di soccorso sia in autostrada che nella viabilità ordinaria salvo i servizi minimi, sarà praticamente assente».

COMUNE DI CARPI (MO)					
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 e al conto consuntivo 2000					
1. - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:					
ENTRATE (In Euro)		SPESA (In Euro)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo anno 2000	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2002	Impegni da conto consuntivo anno 2000
Avanzo amministrazione	---	1.574.098	Disavanzo amministrazione	---	55.655.778
Tributarie	19.071.204	26.594.026	Correnti	52.418.819	2.341.480
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	17.455.876	15.443.827	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	2.776.333	---
di cui dalla Regione	-12.770.350	-10.432.826			
di cui dalla Regione	-1.583.387	-1.282.489			
Extratributarie	14.888.677	12.988.047			
di cui per proventi servizi pubblici	-9.508.901	-8.951.503			
Totale entrate di parte corrente	51.425.597	55.006.501	Totale spese di parte corrente	55.190.152	58.197.258
Allocazioni di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	21.973.359	18.765.074			
di cui dalla Regione	-35.119	-6.581.114			
di cui dalla Regione	-854.736	-937.730	Spese di investimento	20.697.527	20.525.908
Assunzioni di prestiti	2.582.285	4.259.066			
di cui per anticipazioni di tesoreria	---	---	Totale spese conto capitale	20.697.527	20.525.908
Totale entrate conto capitale	24.461.982	23.015.570	Rimborsi anticipazioni di tesoreria e altri	---	---
Partite di giro	8.779.767	7.486.532	Partite di giro	8.779.767	7.486.532
Totale	84.667.446	87.032.862	Totale	84.667.446	86.209.659
Disavanzo di gestione	---	---	Avanzo di gestione	---	---
TOTALE GENERALE	84.667.446	87.032.862	TOTALE GENERALE	84.667.446	86.209.659
2. - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dall'analisi economico-funzionale è la seguente (in Euro):					
Personale	6.770.863	4.262.824	475.18	3.863.539	650.660
Acquisto di beni e servizi	4.434.362	5.873.776	15.494	6.856.909	1.572.576
Interessi passivi	321.119	910.139	27.034	103.773	598.998
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	6.205.003	4.394.306	40.284	3.312.964	1.019.013
Investimenti indiretti	2.582	289.928	39.440	42.814	0
TOTALE	17.734.328	15.731.073	170.340	14.180.000	4.041.246
3. - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal consuntivo (in Euro):					
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2000	---	---	Residui passivi prelevati esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000	---	---
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2000	---	---	Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2000	---	---
Ammontare dei debiti fuori dal bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2000	---	---	Ammontare dei debiti fuori dal bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2000	---	---
4. - Le principali entrate e spese per bilancio consuntivo sono le seguenti (Euro):					
Entrate correnti	Euro 893	---	Spese correnti	Euro 944	---
di cui:	---	---	di cui:	---	---
- tributarie	Euro 432	---	- personale	Euro 307	---
- contributi e trasferimenti	Euro 251	---	- acquisto beni e servizi	Euro 441	---
- altre entrate correnti	Euro 210	---	- altre spese correnti	Euro 196	---

IL SINDACO Demos Makavasi

"INCONTRO CON L'EUROPA"
Martedì 9 luglio
Ore 10
Sala ex Hotel Bologna
Via di Santa Chiara 4
ROMA

Il Movimento Ecologista promuove un confronto di esponenti dei "cittadini organizzati" con il Vicepresidente della Convenzione Europea, GIULIANO AMATO, sugli indirizzi della Carta costituzionale Europea

Sono previsti contributi di **Gianni Mattioli** sul ruolo dell'Unione Europea nel governo mondiale della globalizzazione, di **Franco Corleone** sulle questioni della giustizia, di **Luigi Manconi** ed **Eligio Resta** sui diritti civili, di **Tom Benetton** (presidente Arci), di **Luca Jahier** (responsabile Unione Europea delle Aci) e di **Giovanni Moro** (direttore di Active Citizenship Network) sulla coesione sociale, di **Ermate Realacci** (presidente nazionale di Legambiente) sulla sostenibilità ambientale, di **Walter Cerfeda** (segretario nazionale CGIL) sull'Europa e il lavoro, di **Vittorio Agnoletto** (Social Forum) su solidarietà e globalizzazione, di **Massimo Scalia** sull'innovazione tecnologica e il principio di precauzione.

SPRIGIONATI!

alla Festa de l'Unità
dal 26 giugno al 28 luglio - Foro Italico

Scelta di Umberto Bossi di essere "sprigionato" (liberato) dal male di Hitler. Come sempre no "liberato" sprigionato. Per il nuovo "liberato" si va in libertà al "liberato" di "liberato" di "liberato".

FIR
Federazione di Roma